

G. RAGOZZINO – E. SCOGNAMIGLIO, *I decreti supremi di Allāh. La morte, la fine dei tempi e l'aldilà nella fede islamica*, Padova, Edizioni Messaggero, 2016, pp. 128

Edoardo Scognamiglio, frate minore conventuale, direttore del Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture a Maddaloni, docente alla Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, e Gino Ragozzino, docente di storia delle religioni presso la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, propongono un saggio, scritto a quattro mani, per presentare il pensiero islamico riguardo alla morte e alla vita dopo la morte. Il punto di partenza è costituito dal Corano che, su questo tema, come su molti altri, è stato sottoposto nel corso dei secoli a numerose interpretazioni, come mettono ben in evidenza gli autori, che ricordano, spesso, come negli ultimi due secoli si è avuto un ritorno della ricerca del senso letterale del Corano sull'aldilà, contestando quindi quanto era stato scritto, affidandosi all'immaginazione per descrivere una dimensione sulla quale l'islam, come le altre religioni, si sono interrogate e si interrogano. I 13 brevi capitoletti che compongono il libro, sono quindi delle sintetiche presentazioni tematiche nelle quali gli autori fanno, con grande efficacia e semplicità, senza venire meno al rigore scientifico, far interagire il Corano e le tradizioni islamiche, tenendo sullo sfondo il pensiero cristiano nella prospettiva di favorire la comprensione delle dinamiche del dialogo islamo-cristiano sulla dimensione dell'aldilà. Nell'affrontare i singoli temi gli autori sottolineano anche la ricerca da parte dell'islam di immagini mondane per descrivere il passaggio dalla vita alla morte, il paradiso, la dimora dei dannati, con l'evidente preoccupazione di evitare qualunque confusione tra islam e cristianesimo su questi aspetti, anche se, di fatto, come gli autori indicano, esistono delle evidenti similitudini che rinviano a un comune sentire, che pure è stato e, in parte viene, declinato in modo diverso, alla luce delle profonde diversità tra le due religioni. L'ultimo capitolo offre una sintesi della riflessione islamica sull'escatologia indicando quali sono i «punti fermi» al di là delle diverse letture del Corano: il giudizio individuale, il giudizio universale, inferno e paradiso, intercessione del Profeta, remissione dei peccati e saggezza preventiva sono così gli aspetti fondamentali da conoscere per comprendere distanze e prossimità tra musulmani e cristiani su questo tema. Nell'appendice viene riprodotto un dialogo del XII secolo tra un musulmano e un cristiano sul paradiso, così da mostrare l'esistenza di una tradizione di dialogo che deve aiutare a vivere questa nuova stagione del dialogo islamo-cristiano. Questo volume che nella sua essenzialità e nella sua chiarezza è un invito alla lettura anche per coloro che si lasciano scoraggiare di fronte alla complessità del mondo islamico dei tempi presenti e del suo rapporto con la storia, fa parte della collana *Hiwâr-Dialogo*, diretta da Edoardo Scognamiglio, che «nasce dall'esigenza di approfondire in ambito non solo teologico ma pure storico-critico, socio-politico, culturale e spirituale, il dialogo islamo-cristiano»: questo volume, l'undicesimo della collana, inaugurata nel 2009 con un saggio di Paolo Branca (*Guerra e pace nel Corano*), contribuisce a far scoprire quanto importante è la conoscenza dell'altro per superare pregiudizi e precomprensioni che alimentano un clima di paura, che non appartiene al cristianesimo e al mondo islamico.